

II. GOVERNATORE EMILIANO

# «Lo scudo è un pretesto Non si cede ai ricatti»

di **Michelangelo Borrillo**



Il governo «non può accettare ricatti». Le richieste di ArcelorMittal «sono un pretesto» dice il **governatore della Puglia Michele Emiliano**. alle pagine 2 e 3

Intervista

# Emiliano: l'altoforno2? È un pretesto, il tribunale darebbe tempo

## «Il governo non può accettare ricatti. Possibile un'altra cordata»



Chi è **Michele Emiliano**, 60 anni, presidente della regione Puglia dal 2015. Ex sindaco di Bari



Se confermano l'addio, bisognerà pensare a un'altra cordata



Il gruppo non abbandona per lo scudo ma per la crisi del settore

DAL NOSTRO INVIATO

**BARI** «Bisogna prepararsi all'eventualità di un'altra cordata». **Michele Emiliano**, presidente della Regione Puglia, non ha dubbi: ArcelorMittal ha deciso di lasciare l'ex Ilva e lo farà. «E io lo avevo detto due anni fa, mi bastò vedere quante acciaierie avevano in Europa per capire che Taranto non sarebbe stata una priorità».

**Presidente, ma se il governo non avesse tolto l'immunità penale, ArcelorMittal avrebbe proseguito per la sua strada.**

«Ma ArcelorMittal non abbandona mica per l'immunità penale, una cosa che non esiste in nessuna parte del mondo e che stava per essere esaminata dalla Corte costituzionale. Il vero motivo è la crisi generalizzata del settore che ha indotto ArcelorMittal a ritenere di aver sbagliato a stipulare il contratto».

**L'azienda nelle sue motivazioni inserisce anche il provvedimento del tribunale di Taranto sull'Altoforno 2, facendo riferimento al termine del 13 dicembre, stabilito dal custode giudiziario e dirigente della Regione Puglia, Barbara Valenzano.**

«Se i tempi prescritti non fossero realistici, basterebbe dimostrarlo. I giudici sono

persone serie e ne terrebbero conto. Temo

che la mia ipotesi iniziale, cioè che ArcelorMittal avesse preso l'Ilva per acquisire clienti e quote di mercato, sia quella giusta».

**Ma come se ne esce?**

«Se ArcelorMittal confermerà la sua decisione, bisognerà pensare a un'altra cordata».

**Ma i tempi per una nuova gara sarebbero lunghi.**

«Si può fare anche in tempi brevi. Del resto si può a provare anche a chiamare la cordata arrivata seconda».

**Quella per cui lei ha sempre fatto il tifo.**

«Io ho tifato per la decarbonizzazione dell'Ilva, non per una cordata. E Jindal prometteva la decarbonizzazione, come Lucia Morselli che oggi è passata con ArcelorMittal».

**Ce l'ha con Morselli?**

«No, è un manager e non un politico e quindi fa scelte di mercato. Noto soltanto che proprio quando avevamo cominciato ad avere



un buon rapporto con il suo predecessore, Matthieu Jehl, lo hanno mandato via».

**All'ipotesi Jindal sembra ammiccare anche Renzi. Avete punti in comune.**

«L'unico, probabilmente. Ma è un dato di fatto che Renzi preferisse la

decarbonizzazione. Del resto la scelta di ArcelorMittal non fu sua ma di Carlo Calenda».

**Che era un ministro del suo governo.**

«Ma gli lascio la giusta autonomia».

**Ma lo sa che anche Jindal chiedeva l'immunità penale per errori commessi da precedenti gestioni?**

«Il discorso non cambia anche per loro: non si possono fare norme ad hoc per le aziende. Si può pensare a una norma generale, che valga per ArcelorMittal o Jindal e per tutte le altre aziende. Non per una sì e un'altra no».

**Se questa norma dovesse arrivare ci sarebbero margini per un ritorno di Arcelor, magari con canoni di affitto più bassi e un'acciaieria più piccola?**

«Non lo so. Di certo però il governo italiano non può accettare un ricatto occupazionale e ambientale. Perché i due temi vanno necessariamente a braccetto. E nessuno meglio di noi pugliesi lo sa: mi faccia chiudere con questa rivendicazione, in onore delle migliaia di persone morte prematuramente a causa dell'impatto ambientale di quella fabbrica».

**Michelangelo Borrillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA